

SIRACIDE

CAP. 39 versetti 28-31

Martedì 10.07.2018

Ci sono venti creati per castigare e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine, scateneranno violenza e placheranno lo sdegno del loro creatore. Fuoco, grandine, fame e morte sono tutte create per il castigo. Denti delle fiere, scorpioni, vipere e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi. Si rallegrano quando lui li comanda, stanno pronti sulla terra secondo il bisogno e al momento opportuno non trasgrediscono la sua parola.

Daniela: *Ci sono venti creati per castigare e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine, scateneranno violenza e placheranno lo sdegno del loro creatore*

Il Signore ha creato la natura buona, vide che “era cosa buona” dice la Genesi. Essa è però al servizio di chi teme il Signore, ma quando l’uomo si ribella e va contro le leggi del creatore anche la natura si ribella all’uomo. Per questo il saggio dice che vi sono venti creati per castigare e nella loro furia rafforzano i loro flagelli, essi sono al servizio del Signore e quando verrà la fine, forse c’è un riferimento al giudizio finale di Dio, scateneranno violenza e placheranno lo sdegno del creatore. L’uomo non può nulla sulla natura che invece è a disposizione di Dio a questo proposito mi viene in mente Gesù sulla barca che placa il vento suscitando la meraviglia degli apostoli che dicono : “ Chi è costui a cui anche i venti si sottomettono” La natura si ribella all’uomo perché questi si è ribellato a Dio. Forse in questi versetti c’è anche una spiegazione dei molti sconvolgimenti atmosferici a cui assistiamo. Antonio Martini traduce venti con spiriti cioè spiriti cattivi che scateneranno il loro furore contro gli uomini nel tempo stabilito dal Signore e con la punizione degli empi placheranno l’ira del creatore.

Don Giuseppe: *Ci sono venti creati per castigare e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine, scateneranno violenza e placheranno lo sdegno del loro creatore*

Anch’io seguo ora la lettura di Martini. La prima lettura è quella legata alla natura, alla creazione e ai fenomeni che non sono puramente casuali.

C’è sempre un intervento di Dio nella natura, uno scopo per cui gli avvenimenti naturali avvengono. C’è anche se noi chiaramente non lo conosciamo. Allora io tradurrei: “*Ci sono spiriti che sono stati creati per la vendetta*”. Questi spiriti sono ripieni dello zelo per il Signore e sono pronti a compiere ciò che Dio vuole. Difatti nell’Apocalisse, al cap. 16, ci sono sette angeli con sette coppe colme dell’ira di Dio, pronti a versarle sulla terra. Essi non agiscono per loro iniziativa, ma agiscono per comando, come dice, di “*Colui che siede sul trono*” e dell’“*Agnello*” (Ap 5,13b).

Qui dice: nella loro furia rafforza i loro flagelli. Alla lettera è così: “*E nel suo furore ha rafforzato i loro flagelli*”. È Dio che rafforza i flagelli di questi spiriti mandati per punire e vendicare nel suo furore. Anche in questo ci è di guida l’Apocalisse, quando ci rivela che dagli inferi, per comando del Signore salgono le potenze infernali nemiche dell’uomo, il cui re è l’angelo dell’abisso, che in Ebraico si chiama “*Perdizione*”, in greco “*Sterminatore*” (Ap 9,11). Abbiamo sia gli angeli che chiamiamo del servizio, che stanno sempre davanti al Signore, al Suo trono, sia le potenze infernali, che agiscono soprattutto nel tempo stabilito della fine, in cui tutto giungerà al suo termine. In questo tempo, dice la Rivelazione, verseranno forza sugli uomini (Ap 17,13). Questa forza è ora trattenuta dal Signore: è dispensata solo in modo molto limitato, per avvertire gli uomini perché si convertano. Ma quando verrà il tempo della fine, questi spiriti potranno operare secondo la loro natura e placheranno lo sdegno del Signore, del loro Creatore. E’ chiaro che essi opereranno sempre secondo la volontà del Signore e non porteranno mai la creazione al caos. Questi castighi finali, come quelli che scandiscono la storia umana, hanno come scopo la conversione, perché l’ultima generazione sulla faccia della terra sarà davvero indurita e vorrà fare guerra al Cristo e ai suoi Santi, accampati vicino a Gerusalemme in attesa di entrarvi, come sempre insegna l’Apocalisse: “*Salirono fino*

alla superficie della terra e assediaron l'accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò” Quali sono gli strumenti del castigo divino? Lo dice nei versetti che seguono: Fuoco, grandine, fame e morte sono tutte create per il castigo.

- Anzitutto il fuoco, che non è chiaramente il fuoco che brucia in natura. Esso punisce gli empi, i quali diciamo essere nell'inferno o nel purgatorio pieni di questo fuoco. La natura di questo fuoco è discussa nella teologia.
- La grandine: essa è un flagello delle dieci piaghe che colpirono l'Egitto (in Esodo 9) e parte integrante di quanto Dio si manifesta (Esodo 30 e Apocalisse 11). Esso opera il giudizio di Dio, come dice al Cap. 16 sempre dell'Apocalisse.
- Fame: è il terribile flagello che colpisce sempre l'umanità. Ma qui annuncia che verrà un giorno in cui tutti gli uomini patiranno la fame.
- Come ultimo poi la morte, che è uno dei quattro cavalieri dell'Apocalisse.

Queste sono tutte le cose create per il castigo: esse pertanto si ritirano dagli uomini quando questi si convertono a Dio. Questa è la visione che ci dà la Divina Scrittura

Denti delle fiere, scorpioni, vipere e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi.

Dopo aver elencato gli spiriti, come pure i flagelli presenti nella natura, ora il Signore elenca le fiere: sia quelle che sono sulla terra sia quelle che salgono dagli inferi. Tra le fiere della terra e quelle degli inferi vi è un rapporto simbolico, e difatti anche l'Apocalisse, quando rappresenta le fiere demoniache, si serve degli elementi delle fiere terrestri. Così dice: *“denti delle fiere”*. L'Apocalisse dice: *“E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra”*

(Ap 6,8). E poi: *“Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra”* (Ap 9,3). A proposito delle vipere, nel libro dei Salmi è detto a colui che confida nel Signore: *“Calpesterai leoni e vipere, schiacterai leoncelli e draghi”* (Sal 91,13). Infine è presente la spada vendicatrice per la rovina degli empi. Questa spada esce dalla bocca del Cristo (Ap 1,16; 2,16; 19,15; 19,21). La sua Parola infatti è come spada a doppio taglio, che opera il giudizio e si vendica sui nemici.

Si rallegrano quando lui li comanda, stanno pronti sulla terra secondo il bisogno e al momento opportuno non trasgrediscono la sua parola.

Come già è stato rilevato da Daniela, diversi flagelli sono pronti a colpire gli empi appena il Signore dà loro ordine. Gli spiriti si rallegrano, perché tutte le creature sono piene di zelo per il Signore e per la sua gloria. Al suo servizio si piegano anche le potenze nemiche e gli stessi elementi naturali si assoggettano alla volontà divina, non a quella dell'uomo. Essi reagiscono alla violenza degli uomini ribellandosi contro, e stanno pronti sulla terra secondo il bisogno. Questo bisogno, questa necessità è quella di Dio, nel senso che Egli non ha bisogno di queste creature per esplicitare la sua potenza, come accade nell'uomo. L'uomo infatti è debole, e allora si serve di strumenti da lui inventati, come le armi da usare contro gli altri, e una Nazione è potente solo per i mezzi di distruzione e di morte che possiede. Al contrario il Signore è potente in sé stesso. E allora perché usa le forze della natura per punire? Perché in questo modo Egli crea un equilibrio nella natura stessa, di fronte agli uomini che hanno piegato con la violenza e l'intelligenza le sue forze al loro potere, per fare del male e danneggiare gli altri, per arricchire sé stessi e rendersi potenti. Dalla natura stessa si scatenano le forze che abbattano questo potere, questo dominio degli uomini, perché le creature sono sotto l'obbedienza del Signore e al momento opportuno, quello da lui stabilito, non trasgrediranno mai la sua Parola. Esse eseguono sempre quello che Lui comanda.

Ora la morte dalla natura è dovuta all'uomo per la sua empietà. Le creature non farebbero del male all'uomo perché il Signore non ha nascosto la morte nelle creature. Ma è l'empietà umana che fa scatenare dall'interno della natura una reazione violenta contro gli uomini, al punto da far loro del male fino a farli morire. Anziché ricordare che Dio è il Creatore di tutto, l'uomo si appropria della creazione, e in questo modo essa diventa in suo potere uno strumento di morte. Ma alla fine essa si rivolta contro lui stesso e distrugge i suoi sogni di dominio.

Ecco: quindi in tutto c'è una logica ferrea, che è la volontà di Dio, e a questa non si può andare contro. L'uomo non può illudersi di potere evadere dal rapporto con Dio: che lo neghi, lo affermi, lo accetti, lo rifiuti, egli è sempre in rapporto a Lui e alla sua volontà.

Prossima volta: *Martedì 17.07.2018*

SIRACIDE CAP 39 Versetti 32-35